

Mozione degli Apicoltori

Il XXVI Congresso dell'Apicoltura Professionale-AAPI, svoltosi a Chianciano Terme dal 2 al 7 di febbraio, ha tra l'altro dedicato uno spazio specifico alla messa a punto delle indicazioni per migliorare la difesa sanitaria degli allevamenti apistici nazionali e, nell'ambito di un approfondito dibattito e confronto, ha votato, approvandola all'unanimità, una mozione rivolta al Ministero della Salute e al Governo italiano.

Un grave attacco all'apicoltura tutta.

L'assoluta inadeguatezza di ruolo e indicazioni dei responsabili nazionali della politica veterinaria degrada e degenera progressivamente.

La sanzione di 20.000 e più euro all'apicoltore toscano, Francesco, è una sanzione a tutti noi e assieme la fronteggeremo.

E' ora che si costruisca, assieme ai responsabili veterinari, una vera e praticabile politica di difesa sanitaria delle api.

L'apicoltura nazionale sta vivendo una drammatica situazione sanitaria imputabile alla recrudescenza della varroasi, oltre che ai ben noti e denunciati fenomeni di spopolamenti e/o apicidi dovuti al sempre più diffuso impiego in agricoltura di insetticidi sistemici neurotossici. Recrudescenza alla varroa che ha la sua origine nella mancanza di registrati idonei principi attivi e preparati.

Nonostante le ripetute grida di allarme è, infatti, dalla fine degli anni '80/inizi anni '90 che non vengono registrati nuovi principi attivi nella lotta all'acaro. Risalgono proprio a quegli anni le autorizzazioni dei p.a. fluvalinate (Apistan), coumafos (Perizin), flumetrina (Bayvaol), cimiazolo (Apitol) e degli oli essenziali timolo, mentolo ed eucaliptolo (Apilife Var e Apiguard). Alcuni di essi (Bayvarol e Apitol) non hanno tuttavia neppure mai trovato una concreta possibilità di impiego in campo. Da allora una sola novità, riguardante peraltro un vecchio principio attivo, l'amitraz (Apivar), riproposto agli inizi degli anni 2000. Troppo poco per la posta in palio: la salvezza delle api.

Non solo sono venuti a mancare gli indispensabili nuovi formulati commerciali, **ma è venuta soprattutto a mancare una qualsiasi forma di capacità propositiva proprio da quelle strutture cui compete tale responsabilità: i Servizi Veterinari.** Salvo rare ed episodiche eccezioni, frutto più di sensibilità locali e/o personali che di un programma nazionale organizzato, i Servizi non hanno, infatti, mai saputo assumere quel ruolo di indirizzo e di programmazione che a loro spetta istituzionalmente.

E' in tale panorama che, fortunatamente per il settore, ha saputo assumere un ruolo di primo piano la capacità organizzativa e propositiva delle associazioni apistiche che ha trovato espressione nella Commissione Sanitaria U.N.A.API. che, responsabilmente, ha saputo assumere al ruolo di surroga della incapacità propositiva dei Servizi Veterinari nazionali.

E' proprio il lavoro della Commissione Sanitaria che ha consentito di mettere a punto, con la collaborazione del Cra-Api e dell'Istituto Zooprofilattico delle tre Venezie, nuovi indirizzi di lotta all'acaro che oggi hanno nelle tecniche manipolative dei blocchi di covata e nell'impiego di acidi organici il loro elemento caratterizzante. Strategie costose in termini di lavoro, richiedenti elevata capacità professionale, e non sempre pienamente compatibili con le differenti apicolture delle diverse realtà climatico/ambientali italiane.

L'importanza dell'acido ossalico nella lotta alla varroa è oggi unanimemente riconosciuta dal mondo della ricerca, Cra-Api, e dalla referenza apistica per gli stessi Servizi Veterinari: l'Istituto Zooprofilattico delle tre Venezie.

Il mondo dell'apicoltura deve purtroppo prendere atto che l'utilizzo di acidi organici, che rappresenta oggi un'importante arma per contrastare la varroa, rischia di trovare crescenti difficoltà di impiego a causa della miopia di alcuni soggetti che hanno iniziato a frapporre ostacoli normativi/burocratici al suo impiego, culminati recentemente in un grave caso di sanzione pecuniaria comminata al collega apicoltore, Francesco.

Il XXVI Congresso dell'Apicoltura Professionale-AAPI, quindi:

esprime all'unanimità

la piena solidarietà al collega Francesco, che saprà concretizzarsi anche in forma economica qualora necessario, poiché questa sanzione non colpisce il singolo ma tutti gli apicoltori in prima persona,

chiede con forza e determinazione agli organismi competenti di:

- dichiarare l'emergenza sanitaria per gli allevamenti apistici nazionali causata dalla difficoltà di contrasto alla varroa, endemica e sempre più incontrollabile;
- trovare e rendere praticabile subito una soluzione al problema normativo che osta al possibile impiego degli acidi organici;
- esprimere chiare indicazioni efficaci e praticabili per la lotta all'incontenibile parassita dell'ape;
- attivare azioni sia nazionali che comunitarie per l'individuazione e la messa a disposizione degli apicoltori di nuovi preparati antiparassitari per la difesa sanitaria delle api.